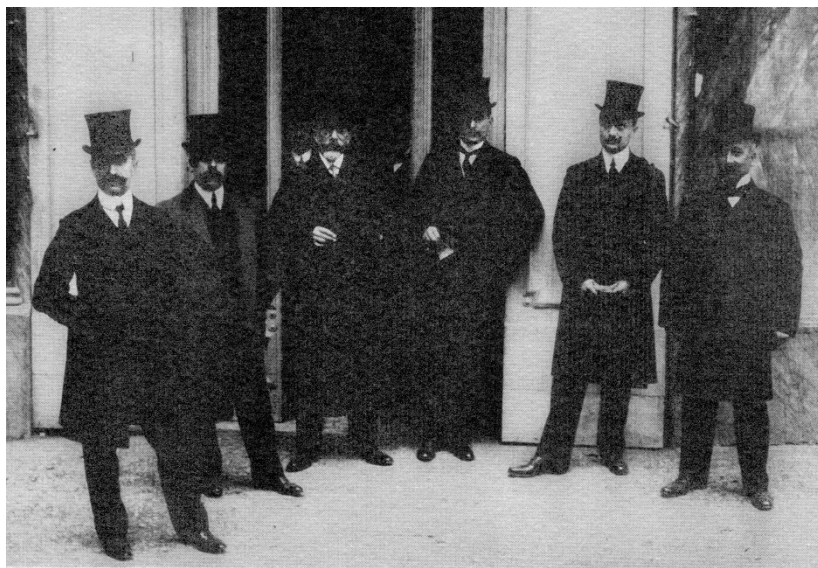


Ermanno Dario Iannotta

IL CIRCOLO SOCIALE SATICULA

ricordi e note storiche



Per l'adozione del nuovo statuto 12 giugno 2024

Ermanno Dario Iannotta

IL CIRCOLO SOCIALE SATICULA

ricordi e note storiche

Per l'adozione del nuovo statuto 12 giugno 2024

Contenuto:pag.2

Premessa pag.3-4

Richiami storici e note di archivio pag.5-8

Tavola sinottica dei vescovi e dei presidentipag.9

Dalla costituzione ai primi anni '50pag.10-12

Dai primi anni '50 ai primi anni'70pag.12-20

Il ricordo dei presidenti:

Sabatino Palma pag.21-22

Michele Melenzio pag.23-26

Giuseppe Toscano pag.26

Antonio Buonomo pag.27-29

Renato Desiderio pag.29-31

Francesco Santonastaspag.31-33

Conclusionipag.34

Fontipag.35

Appendice: Il nuovo direttivopag.36

*Il ricordo,
un seme che germina,
un fiore che allietta,
un frutto che sazia.
e.d.i.*

PREMESSA

Le presenti note sono state redatte in occasione dell'adozione del nuovo statuto del Circolo Sociale Saticula avvenuta il 12 giugno 2024, come da normativa di cui al Decreto legislativo 3 luglio 2017 n.117. Temo che questi ricordi civili, anche se supportati da buona documentazione, risulteranno al lettore e ai soci manchevoli per taluni aspetti e talvolta lacunosi. Purtroppo, in mancanza di un minimo archivio, ho dovuto far leva sulla mia memoria. Un contributo è venuto dall'erede di un Presidente purtroppo scomparso. Molti riferimenti storici sono dovuti alle pubblicazioni di *Michele Melenzio* e di *Giancristiano Desiderio*; per le ricerche nell'archivio diocesano ho avuto come guida e consigliere il valido don Alex Criscuolo, segretario di S.E.R. Giuseppe Mazzafaro presule della Diocesi dal 2021.

La pubblicazione, della quale alcune copie vengono date in omaggio al Circolo, è stata anche predisposta in forma digitale. In modo da poter inviare all'indirizzo e. mail di seguito riportato: ermanno.iannotta@tin.it, note, foto scannerizzate dei soci citati e dei nuovi soci. Tale soluzione mi è sembrata anche necessaria per contenere le numerose foto e documenti vari che in un testo a stampa, sarebbero stati di scarsa qualità visiva, mentre a mio

avviso sono importanti, soprattutto le foto, per ricordare i volti di quanti, negli anni, hanno frequentato, a vario titolo, il Circolo.

Un opuscolo rievocativo non del Circolo, ma di coloro che negli anni lo frequentarono. Ricordare i loro nomi e i loro volti è quindi il fine importante che mi sono prefisso.

Desidero ricordare che sulle mura della città, in epoca feudale, vi era una scritta: "*Hic moenia urbis et ultra pectoracivium*". Ovvero "*Questa sono le mura, oltre il petto dei cittadini*". Parafrasando tale iscrizione possiamo considerare lo Statuto come le mura che contengono l'insieme dei valori, *pectoracivium*, che negli anni i soci hanno difeso, onorato e trasmesso. Quindi è velleitario pensare che la semplice adozione di un nuovo statuto possa portare chissà quali traguardi. Occorre invece, come sempre, la buona volontà unita a saldi principi per promuovere il cambiamento nel campo della socialità. I soci e il nuovo consiglio direttivo fanno ben sperare in tal senso.



RICHIAMI STORICI

Ricordiamo innanzi tutto dove si trova il Circolo Sociale Saticula e quale è la sua particolare ubicazione. Infatti, il Circolo Sociale Saticula di Sant'Agata dei Goti è allocato in alcune stanze del palazzo vescovile che danno sulla piazza Umberto I e su via Roma. Di fronte hanno la sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso e, sempre di fronte, ma incuneato tra i palazzi di via Roma, lo scorcio della vista di Palazzo S. Francesco, sede del Comune. L'assetto urbanistico della piazza si deve al vescovo De Liguori che fece abbattere alcune casupole al centro della piazza, mentre l'attuale aspetto prende corpo nel 1923 con la collocazione del monumento e della statua a Sant'Alfonso. L'arredo verde rappresentato dalla cortina di piante di arancio amaro è di epoca più recente e si deve alla azione di un presidente del Circolo alla fine degli anni 70, Renato Desiderio. Insomma il Circolo, sin dalla sua costituzione ad oggi, proprio per il fatto di essere ospitato in locali appartenenti al palazzo vescovile, ha avuto il privilegio di ricevere attenta considerazione da parte dei vescovi in carica ai quali si è aggiunto nel tempo la paterna e benedicente figura dei Sant'Alfonso. Una collocazione migliore non poteva esserci.

In origine occupava sia locali al piano terra che al primo piano. Al piano terra un grande locale con doppia entrata era destinato al gioco. Alcuni ricordano che i tavoli da gioco avevano il piano rivestito di panno verde. Un secondo locale adiacente, riservato alla conversazione e alla lettura dei giornali, presentava un divano ad angolo e comode poltrone in vimini che all'occorrenza erano portate fuori. Un terzo locale, sempre con ingresso indipendente, conteneva

la bouvette, i tavoli in ghisa con piano di marmo, una cabina telefonica, locale caldaia e servizi. Una scala collegava questo ambiente con il piano superiore ove in un grande locale era collocato il biliardo e altre due stanze più piccole erano riservate al gioco delle carte, quello per cuori forti. Si favoleggia che in una di quelle salette, complice un ben disposto specchio, uno sprovveduto, in una sera, abbia perso al gioco del poker una proprietà in campagna. Oggi l'arredamento, pur risultando rimaneggiato per manutenzioni e sostituzioni, conserva ancora un certo stile liberty.

In una foto del 1920, appartenente alla collezione di L.M.Mongillo, è ritratta Piazza Umberto I con la facciata del Circolo Sociale dotata di esteso tendaggio. Tale tendaggio sarà rifatto più volte nel corso degli anni e ricordo l'impegno di Renato Desiderio, negli anni 70, per trovare la soluzione più adatta e durevole. Proprio recentemente è stata montata, a cura del nuovo direttivo, una nuova tenda con meccanismo moderno di apertura e chiusura.

Ritengo doveroso,oltre che utile, ricordare altre presenze, oserei dire storiche, esistenti in piazza Umberto I.E' presto detto: di fronte al Circolo Sociale è ubicato, dal 1882, il sodalizio della Società di Mutuo Soccorso. Con esso, nonostante qualche maliziosa diceria, sono intercorsi sempre buoni rapporti di reciproco rispetto.

Sul fronte di via Roma sovrasta la imponente facciata del fabbricato realizzato dalla Banca Popolare fondata nel 1875. Su tale prospetto, iniziando dall'angolo di piazza Municipio, si trovava il bar-gelateria di Angelo Maddaloni, rinomato per il gelato al limone e le sfogliatelle calde; continuando verso il Duomo si trovavano due locali occupati da una rivendita di sementi e concimi poi sede di uno sportello del Banco di Napoli e infine, con l'acquisizione del fabbricato da parte

del Comune, furono adibiti a uffici di stato civile. Al centro della facciata si trovava la rinomata farmacia del dottor Oreste Viola, elegantemente arredata con mobili e vasellame d'epoca. Oggi conserva ancora il suo arredo che espone, al posto di reclamati farmaci, i fragranti e gustosi prodotti da forno della panetteria il Foro. Veniva poi una bottega e, all'angolo, la storica sede del MSI e poi Alleanza Nazionale. Con l'acquisizione comunale tale sede è stata chiusa e il locale è oggi l'ingresso principale alla sala del cinema Italia. La sala del cinema in origine era adibita a sede delle assemblee dei soci e a sala del direttivo della Banca Popolare. La farmacia del dottor Oreste Viola, professionista che si distingueva per competenza e cortesia, valori trasmessi al figlio dott. Giuseppe e da questi alle figlie, Patrizia e Giovanna, costituiva, la sera, il ritrovo di diversi personaggi: il maestro Francesco Marra, l'artista scultore Pasquale Cioffi, uno o più medici, e il canonico Tommaso Correrà. Dalla farmacia si dominava la piazza e si ascoltavano comodamente le arie operistiche suonate dalle bande musicali ingaggiate in occasione della festa di S. Alfonso. Un circolo ristretto in cui prevaleva l'anima cattolica, quasi a contrastare l'anima liberale del vicino Circolo Sociale. Continuando su via Roma, in direzione Duomo, trovavamo alcuni negozi storici: il primo, quello delle due simpatiche signore conosciute da tutti con un unico nome "zi Lucia", una caffetteria con rivendita di zucchero, caffè e dolci. Tutti i santagatesi hanno assaggiato i famosi sciù - sciù o le liquerizie presenti con altre leccornie nelle bacheche del locale. Oggi il locale è uno studio professionale. Continuando si incontrava una bottega a me cara, quella di mastro Alfonso Abbatiello, falegname. Fino ai sette otto anni, d'estate, ero messo a bottega come aiutante apprendista, raccoglievo trucioli, nella falegnameria di *mast'Alfonso*.

Poi veniva una bottega di alimentari molto nota, quella di Vincenzo De Rosa. Oggi tale locale è occupato da un valente fotografo,

Michele Di Nuzzo che espone le sue bellissime foto come quadri di grande impatto. Accanto si trovava la macelleria di Ermanno e Rosina Fucci, rinomata per i suoi prodotti e celebrata anche da una simpatica poesia.

L'accento ai vescovi porta diritto alla costituzione del Circolo avvenuta nel lontano 1880, secondo Michele Melenzio nel suo libro *Storia di Sant'Agata de Goti dalle origini alla caduta del fascismo*, secondo altri tale costituzione potrebbe collocarsi tra il 1882 e il 1884. Per me Melenzio è fonte affidabile, la mancanza di un archivio sia del Circolo sia, ahimé del Comune, come detto, rende incerta la definizione di una precisa data, ma poco importa perché il vescovo Domenico Ramaschiello tenne la diocesi dal 1871 al 1899. A lui si deve quindi l'apertura del palazzo vescovile alle istanze della società borghese del tempo. La collocazione del Circolo Sociale nel palazzo vescovile non solo è un fatto singolare, ma anche, dati i burrascosi rapporti tra il vescovo Ramaschiello e la borghesia saticulana anche sorprendente. Forse, anzi certamente, il vescovo Ramaschiello, con tale apertura, *“volle fare opera di conciliazione con la borghesia locale anche perché all'orizzonte si intravedeva un nemico più fiero e intransigente di quello liberale, il socialismo”*. (v. Giancristiano Desiderio *Storia di Sant'Agata de' Goti nell'età liberale – Uomini battaglie idee opere fotografie*)

Tavola sinottica dei Vescovi e dei presidenti succedutosi
dalla fondazione del Circolo Sociale

Vescovo	data	Presidente circolo	Data rinnovo contratto	note
Domenico Ramaschiello	1871 - 1899			
Ferdinando M.Cieri	1899 - 1910			
Alessio Ascalesi	1911 -1915			Cardinale di Napoli
Giuseppe De Nardis	1916 - 1952	Dr Eugenio Mosera	2 maggio 1949	Il monumento e la statua di Sant'Alfonso sono del 1923 Il monumento ai caduti è del 1933
Costantino Caminada	1953 - 1960			
Ilario Roatta	1960 - 1982	Dr Alfredo Cosenza Prof Riccardo Parisi Prof Sabatino Palma Dr Ciro Maddaloni Sig Renato Desiderio p.p.t.	7 marzo 1961 1 gennaio 1971 31 gennaio 1971 30 luglio 1979	
Felice Leonardo	1984 - 1991	Dr Francesco Santonastasi Prof Sabatino Palma Prof Antonio Buonomo		
Mario Paciello	1991 - 1997	Dr Piero Farina		
Michele De Rosa	1998 - 2006			
Domenico Battaglia	2016 - 2021	Geom. Antonio Della Ratta		Arcivescovo di Napoli e Cardinale 2024

Giuseppe Mazzafaro	2021	Dr Piero Farina		Nuovo statuto 12 giugno 2024
-----------------------	------	-----------------	--	---------------------------------

DALLA COSTITUZIONE AI PRIMI ANNI 50

I soci fondatori appartenevano alla classe borghese della società santagatese, per censo o per nascita. Solo se si era possidente si veniva accettato come socio, pur non mancando casi di non accettazione di persone facoltose, perché non gradite dalla maggioranza dei soci. Infatti, l'ingresso di nuovi soci veniva regolato con una votazione segreta usando una urna in cui venivano deposte palline bianche e palline nere. La prevalenza delle une o delle altre determinava il responso: se si era ammessi o no. Forse avevano preso spunto dalle regole vigenti in altri esclusivi circoli dell'epoca o dalle regole mutate dalle logge massoniche. Tra i soci vi era anche chi esercitava una professione liberale o praticava la magistratura, l'insegnamento universitario o era militare di carriera. Sempre possidenti o figli di possidenti. Insomma i borghesi dell'epoca e i loro rampolli si ritrovavano nel Circolo Sociale accomunati non solo dall'appartenenza ad uno status sociale elevato, ma soprattutto dalla naturale aspirazione a primeggiare tra le famiglie più in vista dell'epoca. La partecipazione alla guida della città era quindi naturale e le varie famiglie si alternavano a Palazzo S. Francesco lasciando il segno della loro attività amministrativa con le opere che, in definitiva, caratterizzano la cittadina di Sant'Agata dei Goti come ponti, acquedotti e ville comunali, dandole l'aspetto che è possibile ammirare oggi (v. G. Desiderio in *Storia di Sant'Agata de' Goti nell'età liberale*). Ed ancora una idea anche visiva dei frequentatori del Circolo Sociale ci viene offerta dalle immagini fotografiche, una risalente all'anno 1901, facente parte della collezione di L.M.

Mongillo: siamo all'inizio della *Bella Epoe* e la foto mostra alcuni soci schierati innanzi ai locali del Circolo, tutti elegantemente vestiti con capospalla lungo nero e cilindro. Una seconda foto, della quale al momento ho perso le tracce, ma che è viva nella memoria, riportava alcuni giovani soci ripresi mentre passeggiavano nella piazza Umberto I. Tutti vestiti secondo la moda degli annitrenta, con l'immancabile paglietta e il bastoncino da passeggio. Una gioventù dorata diremmo oggi e i loro genitori una élite fortunata di persone benestanti. "I signori" come venivano indicati dal popolino (v. M.Melenzio, opera citata).

A ben vedere erano persone che certamente godevano di un tenore di vita di gran lunga superiore a quello medio della popolazione, certamente il Circolo Sociale offriva loro la possibilità di incontrarsi con persone appartenenti allo stesso status sociale e di trascorrere parte della giornata in attività piacevoli come il gioco delle carte e del biliardo, la lettura dei quotidiani e la conversazione su argomenti più o meno importanti. Ma non solo.

Dell'interesse per l'amministrazione del paese abbiamo detto. Un altro aspetto rilevante era rappresentato dal fatto che quasi tutti i figli delle famiglie borghesi erano avviati agli studi universitari, ove si facevano onore, e quasi tutti avevano frequenti contatti con l'ambiente napoletano. Insomma non mancavano alle rappresentazioni del teatro di S. Carlo e a quelle del salone Margherita, ma anche avevano legami con il mondo culturale e imprenditoriale napoletano, che all'epoca era molto stimolante. Innegabilmente tutto questo portava che nelle conversazioni, agli argomenti futili, si affiancassero argomenti di ben altro livello ed interesse: culturali ma anche relativi alle opere pubbliche da farsi per colmare lacune o per migliorare l'aspetto del paese.

Insomma i soci del Circolo sociale si ponevano nella società santagate, in modo del tutto naturale, come classe dirigente alla quale il popolino guardava con invidia e con rispetto.

Dei protagonisti di quell'epoca ho volutamente tralasciato di fare i nomi. Avrei fatto troppe omissioni. Rinvio quindi, per più ampie informazioni, alla lettura del citato libro di Giancristiano Desiderio ove emerge, con il rigore storiografico proprio dell'autore, ma con gradevolezza e vivacità, la società dell'epoca. Non a caso il sottotitolo del libro è *Uomini, idee, opere*.

DAI PRIMI ANNI 50 AGLI ANNI 70

Questa è la parte che risulterà più lacunosa perché basata sui miei ricordi, ma altri, seguendo questa traccia, potranno integrarli con memorie, documenti, indicazioni.

Premetto che nel primo dopoguerra il Circolo Sociale inizia timidamente ad aprirsi ai nuovi ceti sociali che prepotentemente si affermano nella società. Viene gradualmente accantonata la vecchia modalità di accettazione del socio. La domanda di iscrizione, sostenuta dal placet di due soci, è in genere accolta. Negli anni 60, come recentemente mi ha ricordato il dottor Guido Cosenza, venivano accolti anche i giovani universitari. L'ammissione avveniva ancora con il vecchio sistema della votazione con le palline. Il riferimento è interessante per stabilire con sufficiente approssimazione il periodo nel quale fu accantonato definitivamente il sopra menzionato sistema di accettazione dei soci.

Tra i primi soci del dopoguerra troviamo il prof Riccardo Parisi, primo preside della Scuola media A. Oriani e anche sindaco della città: fu tra i primi presidenti del Circolo nel dopoguerra.

Finalmente sono accolti i giovani professionisti che avevano trascorso la guerra nelle università lontano dal fronte, sono in gran parte avvocati e medici: ricordo l'avv. Guido Cioffi, poi anche sindaco di Sant'Agata dei Goti; gli avvocati Mario Mongillo tornato dal fronte africano, figura di spicco del foro beneventano, Pasquale Picone e Alessandro Falco, rinomato per il campo penale. Ed ancora l'avvocato Osvaldo De Silva, figlio del notaio Amleto, appassionato di belle auto e di belle avventure; vivace giocatore di scopone scientifico l'avvocato Salvatore Viola che con il medico dottor Francesco Santonastasi e il direttore didattico Michele Melenzio, primo Presidente della sezione culturale, davano vita a intense partite di scopone scientifico che richiamavano intorno al tavolo diversi soci. Ed ancora il maestro Luigi Cioffi, detto Gigetto, che di buon grado accompagnava il terzetto facendo da parafulmine quando le giocate non erano quelle giuste. Un personaggio era l'avv. Giovanni Razzano, grande animatore, Pretore Onorario e poi sindaco del paese. Si distingueva per l'aplomb inglese Gaetano Cantiello, dall'immane pipa che aveva calcato le scene cinematografiche facendo la comparsa in alcuni film storici a Cinecittà; ed ancora Renato Desiderio, gran signore, appassionato d'arte e instancabile censore di ogni bruttura edilizia perpetrata nel centro storico, per un breve periodo di tempo anche presidente del Circolo e grande amico del prof. Domenico De Masi che spesso si intratteneva nei locali del circolo in compagnia di amici napoletani tra cui lo storico e critico d'arte, Cesare De Seta. Talvolta frequentavano il Circolo, in compagnia dei soci, professori universitari, scrittori e artisti o semplici turisti. L'ospitalità è stata sempre una caratteristica del

Circolo Sociale di Sant'Agata dei Goti, mostrandosi sempre all'altezza dei modi cortesi dei soci del passato.

Il medico veterinario Salvatore Fucci frequentava poco perché impegnato dall'attività professionale essendo veterinario consorziale dei comuni di Sant'Agata e di Durazzano e infine nominato veterinario provinciale. Promotore, tra i primi in regione, della fecondazione artificiale bovina si adoperò con impegno per vincere, negli anni 60, la diffidenza degli allevatori al riguardo della nuova metodica. Del prof. Antonio Buonomo, Presidente del Circolo negli anni 90 vi è un contributo fornito dal figlio, dott. Giuseppe. Il prof. Buonomo, appassionato studioso di storia locale, ha pubblicato alcuni libri molto interessanti e ricchi di documentazione cartografica e fotografica riguardanti il periodo storico risalente ai romani e al successivo periodo medioevale. Un gruppo molto affiatato era costituito da giovani ragionieri tra cui Claudio Desiderio e Vito Manera; ed ancora Lorenzo Iannucci, funzionario della Provincia. Desiderio sarà anche consigliere comunale e segretario amministrativo del locale Istituto Tecnico; Iannucci rivestirà la carica di presidente della ProLoco all'indomani delle dimissioni del dott. Francesco Santonastasi. Tra gli animatori delle serate spiccava Fausto Desiderio, concessionario auto, che incantava per il funambolico gioco a bocchette; altro virtuoso del biliardo era il prof. Giuseppe Toscano, fiduciario del Liceo Classico T. Livio, che spesso incrociava la stecca con il dott. Paolo Iannotta, fratello dell'estensore di queste note, vice prefetto, quando questi veniva da Roma. Ed ancora il prefetto Antonio Izzo che nelle sue sporadiche venute gradiva intrattenersi in appassionate conversazioni con le persone sopradette. Ancora mi è vivo il ricordo dei marescialli Giovanni Razzano, Alfonso Ascierto e Antonio Piccoli. Frequentavano inoltre assiduamente il circolo personaggi noti in campo politico come: Paolo Farina preside della locale scuola media e sindaco della città;

Pancrazio Della Peruta, direttore dell'Ufficio postale e poi sindaco della città; il professor Domenico Pietrovito, anch'egli sindaco della città. I simpatici fratelli D'Abruzzo, Alfonso e Vincenzo, per tutti Enzo. Ricordo i grandi appassionati del gioco delle carte: Telemaco Androsini, Vincenzo Del Tufo, Ernesto Stanzione, Antonio Razzano e il comandante dei vigili urbani, tenente Vincenzo Maddaloni. Tra gli assidui frequentatori vi era il geom. Vincenzo Razzano, molto conosciuto in campo professionale e noto per la sua pluriennale militanza politico-amministrativa sia come consigliere e assessore al comune e sia come assessore alla Comunità Montana del Taburno sin dalla sua istituzione. Il giornalista Giancristiano Desiderio in un suo articolo apparso recentemente, settembre 2024, sul *Corriere del Mezzogiorno* ha inserito una foto di gruppo, risalente al 1961, della locale squadra di calcio tra cui spicca il portiere, appunto Vincenzo Razzano. Nella foto compare, tra gli altri, anche un giovanissimo Francesco Falco, poi funzionario della regione Campania e attuale componente del direttivo del Circolo, oltre ai fratelli Desiderio, Fausto ed Ettore.

Da poco venuto a mancare l'avv. Arturo Mongillo, assiduo frequentatore, era una personalità di spicco nell'ambiente politico beneventano ricoprendo anche incarichi prestigiosi, sempre continuando nel solco della tradizione di famiglia nel campo forense come il nonno, avv. Luigi e il padre, avv. Mario. L'avv. Mario, più volte consigliere comunale, provinciale e candidato al Senato per il Partito Liberale, fu membro del primo consiglio della neonata Comunità Montana del Taburno; apprezzato da tutti per il suo tratto signorile e cortese che manifestava sia nell'attività forense che nella vita politica. Ricordo, nel giorno del suo funerale, dalla scala di S. Menna, innanzi ad una oceanica e commossa folla, di aver prestato la voce a Michele Melenzio, per la commemorazione funebre che aveva scritto. Il figlio, avv. Arturo, fu anche sindaco della città. Entrambi

grandi appassionati del gioco del calcio si misero in luce anche quando calcarono, nel periodo fascista l'avv. Mario e negli anni '60 e '70 l'avv. Arturo, con le maglie delle squadre locali, il terreno di gioco.

Purtroppo sono recentemente scomparsi due simpatici soci, Luca Iannotta e Tommasino Viscusi. Entrambi animavano il gioco con passione, ma sempre con composta signorilità.

Il lettore attento ha notato come ci siano stati diversi soci che negli anni hanno ricoperto la carica di primo cittadino o di consigliere comunale. Cito ad esempio il dott. Francesco Santonastasi, valente medico; venne eletto Presidente della Pro Loco dopo la presidenza del prof. Sabatino Palma, con un direttivo formato da giovani, non a caso tutti soci del Circolo: il professore Mario Farone, il geom. Lorenzo Iannucci e il sottoscritto. La sua presidenza fu caratterizzata da iniziative di grande spessore culturale alle quali i soci e la cittadinanza parteciparono con grande interesse. Fu capogruppo in Consiglio comunale per la lista Rinnovo assieme allo scrivente e a Fausto Desiderio. Il Circolo Sociale continuava così, come per il passato, ad essere un incubatoio di esponenti della classe dirigente locale.

Il Circolo, negli anni 60- 70, fu luogo di incontro per giovani che qui trovarono il compagno e la compagna della vita. Insomma fu galeotto. Ricordo i volti e la voce dell'ing. Luigi De Silva, sposato poi con Carmen Cioffi e dell'amico Manfredi Pascarella, direttore della Confagricoltura di Benevento, sposato con Piera Cioffi; i primi corteggiamenti del dott. Marino Biscardi e di Maria Rosaria Maddaloni; come quelli di Mario Farone e Maria Teresa Biscardi, citati, e dell'ing. Amodio Forte con Giovanna Bellorno, poi medico ospedaliero. Marino Biscardi, medico veterinario e imprenditore nel campo sanitario, fa parte del nuovo direttivo. Ricordo anche

un'altra coppia che si andava formando: Guido Cosenza e Rachelina Forte poi felicemente sposati. Oggi entrambi medici ospedalieri in pensione. Per completare ricordo ancora le coppie Michele Cosenza e Linda Iadevaia, Pasquale Lombardi, docente di economia alla Federico II di Portici, con Silvana Iadevaia, Ersilio Desiderio, ricercatore al CNR, con Mariapina Mauriello, Amedeo Canelli con Anna Forte. E, per chiudere, Arturo Mongillo con Giovanna Leo che veniva da Benevento e insegnava alla locale Scuola media e la coppia Piero Farina, attuale presidente, con Aurelia Cioffi.

Il clima di allegria e di conviviabilità consentiva anche a coppie più mature di partecipare senza remore alle attività messe in essere da tale gruppetto. Era molto gradita la presenza di Fausto Desiderio e di sua moglie, Isabella Melenzio. Coppia che si integrava anche molto con i soci un poco più anziani come Claudio Desiderio e Maria Tedesco, Lorenzo Iannucci e Rosa D'Amore. In definitiva a far socializzare le persone il Circolo funzionava molto bene. Fu un periodo felice della nostra gioventù che ricordiamo con un leggero rimpianto, ma soprattutto con il commosso pensiero ai tanti amici e amiche che non sono più tra noi.

Prima di fare ulteriori cenni al riguardo dei soci mi è gradito ricordare delle persone che, pur non essendo soci, gravitavano in un modo o nell'altro nel piccolo universo del Circolo. Ricordo, ad esempio tra le altre, le figure di alcuni sacerdoti: don Mario Amorizzo, don Antonio Abbatiello e don Franco Iannotta e, in particolare, quella di don Vincenzo Della Ratta, don Vincenzino, che si intratteneva volentieri, nei periodi estivi, seduto in poltrona, con i soci. Sacerdote di grande umanità e di grande cultura, molto attento alla perfezione liturgica delle sue celebrazioni e capace di circondarsi di giovaniche frequentavano con passione le sue funzioni. Mentre

don Antonio Abbatiello, parroco del Duomo, uscendo dal palazzo vescovile, dopo il lavoro in archivio, faceva un fugace saluto nel passare, don Franco Iannotta, parroco dell'Annunziata, soprattutto nella stagione estiva, dopo cena, si intratteneva volentieri con i soci all'esterno, aggiornando i presenti sull'andamento dei lavori di restauro della Chiesa dell'Annunziata e delle iniziative assunte come quella importante di affidare l'incarico di eseguire le vetrate all'artista Bruno Cassinari che ne fece dono alla chiesa. Ed ancora ricordo che nel Circolo si aggirava un personaggio del tutto particolare: Domenico Cinelli, per tutti Mimì. Era il vero motore del funzionamento del sodalizio perché addetto a varie funzioni: era custode, curava la pulizia, presiedeva all'uso dei tavoli da gioco. Era in eterno movimento tra le sale e la buvette, borbottando come una vecchia caldaia, continuamente chiamato da questi o da quello per un mazzo di carte nuovo, per lo svuotamento dei portacenere, per un bicchiere d'acqua o una gazzosa fresca.

Al fumo è legato un episodio davvero buffo. I soci fumavano ma erano consentite solo le sigarette, i fumatori di sigaro e di pipa si dovevano accomodare fuori. Comunque ben presto le sale si saturavano a tal punto di fumo che risultava insopportabile agli stessi fumatori. Si decise allora di installare un aspiratore ad una finestra, quella su via Roma. Funzionò per un poco, ma risultò troppo efficace a tal punto che tirava anche le carte dai tavoli costringendo i giocatori a fare buffe acrobazie per tenerle ferme. E conseguentemente fu tolto, tornando ai vecchi sistemi di arieggiamento dei locali.

Posso tornare adesso all'inizio di questo capitolo quando ho affermato che il Circolo nel dopoguerra incominciava ad aprirsi ai ceti sociali emergenti. Oltre ai professionisti richiese l'iscrizione anche un nutrito gruppo di ex militari: ufficiali come il prof Sabatino

Palma, che da presidente della Pro loco organizzò il primo concorso nazionale di pittura estemporanea in regione, e il direttore didattico Michele Melenzio. Come precedentemente detto, nominato Presidente del Circolo Culturale Saticula organizzava, con l'aiuto di giovani soci e socie, un rinomato Concorso nazionale di Poesia; e ancora sottoufficiali come Pasquale Biscardi e Alfonso Iannotta. Quest'ultimi due furono legati da forte amicizia fin dalla gioventù perché giovanissimi partirono volontari in Marina e parteciparono, imbarcati su navi diverse, alle operazioni navali della flotta. Alfonso Iannotta, mio padre, più volte distintosi nel corso di azioni di combattimento e premiato al valor militare faceva parte dell'equipaggio della corazzata Roma all'atto del suo affondamento, il 9 settembre del 1943, al largo della Maddalena causato da una bomba tedesca che, penetrando in un fumaio, esplose a livello della santabarbara. L'enorme esplosione spezzò in due la magnifica nave che presto si inabissò portando con sé migliaia di marinai. I due si ritrovarono a Napoli, in servizio di polizia militare e furono osservatori privilegiati del primissimo dopoguerra della città ove l'arte di arrangiarsi finiva purtroppo talvolta nel degrado dei costumi e alimentava la piccola delinquenza. In definitiva gli ex militari erano accettati perché erano di buone maniere, istruiti e alcuni anche laureati e portavano con sé l'aura del guerriero con i ricordi di guerra che affascinavano i giovani professionisti che avevano trascorso il periodo bellico nelle università.

L'accettazione degli ex militari nel Circolo Sociale fa il paio con l'operazione avviata ben quaranta anni prima dalla Società di Mutuo Soccorso con i reduci delle guerre combattute dall'Italia: quella italo turca e quella ancor più terribile della Prima guerra mondiale.

Desidero soffermarmi sul conflitto italo turco con una notazione personale. Ad esso partecipò mio nonno, Paolo Iannotta. In terra

libica, Sidi Ali, il 14 luglio 1912 si rese protagonista di un episodio di valore per il quale fu decorato con medaglia di bronzo. Il bersagliere Iannotta compare nella stampa fotografica curata dal Ministero della Guerra per l'inaugurazione del monumento ai caduti del 1933. Fa parte del gruppo dei mutilati che compare in basso a destra della stampa, riconoscibile per il cappello da bersagliere. Al termine della guerra fu oggetto di grande considerazione tanto che il segretario della Società Operaia di Mutuo Soccorso, con una bella lettera impregiata da eleganti decorazioni colorate, gli offrì l'adesione gratuita al sodalizio. Questo fatto mi ha richiamato l'analoga apertura del Circolo Sociale agli ex militari alla fine della seconda guerra mondiale ed è per questo che ho ricordato il bersagliere Paolo Iannotta. Ritengo, in verità, che la mia storia familiare, quella locale e quella nazionale si siano intrecciate in un pezzo di storia certamente minore, ma comunque meritevole di essere conosciuta.

Fin qui ho ricordato, in gran parte, solo soci purtroppo venuti, negli anni, a mancare. Ora un rapido cenno ad altri, che si sono distinti e continuano a distinguersi nell'impegno civile.

Ritengo doveroso fare una menzione del socio Nicola Iannotta, più volte sindaco del Comune, conosciuto in ambito provinciale per aver ricoperto la carica di assessore alla provincia e per essere stato eletto al Consiglio Nazionale della D.C. Quest'ultimoha partecipato alla vita del Circolo mostrando sempre un carattere gioviale e di grande disponibilità all'ascolto. Vi sono ancora due soci che voglio menzionare. Il primo il dott. Michele Razzano, medico ospedaliero prima e imprenditore di successo nel campo sanitario poi. Fu assessore alla Provincia di Benevento e presidente della Pro Loco, patrocinando la pubblicazione di un volume facente parte di una serie curata da Cesare De Seta riguardanti le città storiche d'Italia. Il primo volume pubblicato, nel 1984 fu quello su Napoli, il terzo fu

quello su Sant'Agata dei Goti. Seguendo il filone dei presidenti della Pro Loco, soci del Circolo, ricordo il prof. Claudio Lubrano per la sua instancabile attività di organizzatore di eventi culturali e promotore della Biblioteca e Fondazione Michele Melenzio. Ha curato l'edizione del 2017, la quinta, della citata pubblicazione con una presentazione aggiornata.

IL RICORDO DEI PRESIDENTI DEFUNTI

Sabatino Palma

Con il beneplacito della Sig.ra Nella, figlia del prof. Palma, e del giornalista Giancristiano Desiderio riporto integralmente il ricordo che ne fa quest'ultimo, apparso sul giornale SannioPress.it il 16 aprile 2010, nel giorno della sua morte. Ricordo al lettore e ai soci del circolo che lo stesso Desiderio dedica alla figura di Sabatino Palma un capitolo del suo libro *"Storia di Sant'Agata dei Goti nel ventennio fascista"*.

"All'alba è morto Sabatino Palma. Il pittore santagatese aveva novantotto anni con i quali aveva attraversato da vero combattente, tutto il Novecento. Una parte importante della sua giovinezza la visse in Africa come soldato e lì fu fatto prigioniero dagli inglesi e trasferito in India. Di quel lontano periodo sono testimonianza alcuni lavori d'arte e di pittura che si conservano nella sua casa atelier di Sant'Agata dei Goti."

Nel dopoguerra partecipò alla vita politica e amministrativa come consigliere comunale nelle file della Democrazia Cristiana e insegnò nella scuola a più generazioni il gusto del colore e della bella forma. A lui si deve la fondazione nel 1962 dell'associazione "Pro Sant'Agata" della quale fu il primo presidente.

Coniugò la sua arte della pittura con la scoperta turistica e culturale di Sant'Agata dei Goti quando fu il primo e più entusiasta sostenitore del concorso nazionale di Pittura Estemporanea che riuscì a richiamare nella bella città che custodisce opere pittoriche del Trecento e del Quattrocento come l'Annunciazione dell'Arcuccio, artisti da tutta Italia per una vera festa dei colori e della bellezza. Lascia un'opera pittorica di considerevole importanza, testimonianza della sua vita dedicata ad ingentilire gli animi."

Rientrato in patria nel 1946, con il grado di tenente, apprese della tragica morte del fratello Pasqualino, avvenuta il 5 ottobre 1943, con altri quattro giovani nel tentativo di salvare il ponte sul Martorano che i tedeschi in ritirata avevano minato.

L'episodio è ricordato con un cippo marmoreo posto all'inizio dell'attuale ponte. Il monumento fu realizzato su progetto dello stesso Palma e riporta una epigrafe scolpita nel marmo con i nomi dei cinque coraggiosi: Guido Del Tufo, Domenico Di Caprio, Pasqualino Palma, Vincenzo Vigliotta e Vincenzo Casaburo. L'epigrafe, scritta da Michele Melenzio, così recita:

*"Il 5 ottobre 1943
Immolarono qui al Ponte Vecchio
La Fiorente Giovinezza nel
Generoso tentativo di rimuovere le
Mine collocate dai tedeschi in ritirata.
Sublime il sacrificio, eterno il ricordo.*

La Città pose”

Ricoprì la carica di Presidente del Circolo Sociale in due periodi una prima volta negli anni '70 e successivamente negli anni '80. Durante la sua presidenza si tennero memorabili feste per bambini e per adulti.

Restano a ricordarlo opere pittoriche bellissime ove alla perfezione del disegno si accompagna un uso straordinario del colore che fa emergere le cose ritratte con vibrante vivacità in un tripudio di delicati colori.

Michele Melenzio

I Dioscuri. Ricordare Sabatino Palma porta di riflesso a ricordare la figura di Michele Melenzio. I due, al ritorno dalla guerra, furono uniti da una indissolubile amicizia e pur militando in due opposte sponde politiche: la dc per Palma e il partito liberale da indipendente per Melenzio, furono sempre uniti dall'amore per Sant'Agata dei Goti. Nel corso dell'attività amministrativa, in maggioranza o in minoranza, seppero collaborare per dotare il Comune di molte scuole rurali e la città di necessario arredo urbano. Questa azione fu possibile anche grazie ad altri protagonisti politici del tempo, come il preside Paolo Farina, più volte sindaco. Non era ancora il tempo del “compromesso storico” ma un modo corretto e proficuo di leale collaborazione di cui si perderà traccia nei decenni successivi. Michele Melenzio, orfano giovanissimo di entrambi i genitori affrontò gli studi con “disperata determinazione”. Laureato in Pedagogia all'Università di Roma divenne assistente di Lorenzo Giusso all'Università di Cagliari. La Sardegna ove si trovava per

esigenze militari gli fu amica. Lì trovò la compagna della vita, Iana e nacquero i figli Isabella, Giorgio, Gabriella e Nella. Trasferitosi sul continente affrontò i concorsi per ottenere la dirigenza scolastica con la stessa determinazione avuta negli studi. Tale impegno gli consentì di superare tutte le prove agevolmente e mettere in luce sia la profonda preparazione e sia la bravura nello scrivere. Padroneggiava molto bene la lingua latina e si impegnava con successione nelle traduzioni delle epigrafi latine presenti in vari luoghi dell'abitato cittadino. Fu giornalista sul *Messaggio d'oggi* di Benevento e collaboratore culturale per *Il Tempo*. Scrisse saggi di letteratura italiana e delicate poesie. Una raccolta di queste, *Il vecchio e il nuovo*, fu pubblicata con la prefazione di Salvatore Valitutti. Per l'intensa attività di pubblicista, di saggista e di autore di testi per alcune trasmissioni televisive, oltre che per la indefessa attività di dirigente scolastico fu insignito di vari riconoscimenti.

Come Presidente del Circolo culturale Saticula, emanazione del Circolo Sociale, organizzò un apprezzato Concorso Nazionale di poesia, con la collaborazione di giovani soci tra cui ricordo le dottoresse Maria Teresa Biscardi e Luisa Della Ratta, e il prof Giuseppe Toscano che gli subentrò, alla sua morte, nella conduzione del Circolo Saticula.

Molte le battaglie condotte per difendere il paese dalle spoliazioni di importanti presidi come la caserma dei VVFF, la pretura, la sede della diocesi; interveniva a testa bassa anche quando riteneva che un servizio televisivo o un articolo di giornale avessero messo in cattiva luce la sua Sant'Agata. Quasi sempre si ritrovava solo ad azzuffarsi in tali contese. I più erano distratti da altri interessi. Lui, però, non desisteva ed era pronto a ricominciare a lottare.

Figura istituzionale riconosciuta per autorevolezza e competenza era sempre in prima fila nelle occasioni di convegni storico-culturali e

manifestazioni pubbliche. Recentemente ho riletto il bel libro, *Nova et Vetera*, scritto da don Franco Iannotta in occasione della riapertura al culto della chiesa dell'Annunziata dopo un lungo periodo di restauro. Il libro è dotato di ricca iconografia e documentazione fotografica dei lavori fatti e del giorno dell'inaugurazione. A conferma di quanto asserito Michele Melenzio è ritratto in prima fila al cospetto di Mons. Ilario Roatta mentre questi teneva il suo intervento.

Tra le varie pubblicazioni una gli fu particolarmente cara: *la Storia di Sant'Agata dei Goti*, in due volumi. Il primo, dalle origini alla caduta del fascismo e il secondo, pubblicato postumo, dal fascismo agli anni 70. Il più bel ritratto di Michele Melenzio fu fatto dal nipote, Giancristiano Desiderio, in occasione di un convegno tenutosi a Frasso Telesino, organizzato da intellettuali napoletani e beneventani incentrato sulla poliedrica figura di Michele Melenzio.

Desiderio affermò che Michele Melenzio non poteva essere visto separatamente nelle sue varie attività letterarie: di giornalista, di poeta o di scrittore. Egli, aggiunse Desiderio, fu soprattutto un educatore che si era avvalso del mezzo che dominava meglio, la scrittura, per educare i cittadini al bello, alla storia, all'amore per Sant'Agata dei Goti.

Faccio mia questa felice riflessione di Giancristiano Desiderio e tornando ai Dioscuri è spontaneo affermare che se Sabatino Palma ha lasciato, come impronta terrena, la bellezza dei suoi quadri, Michele Melenzio ha lasciato numerose poesie ove emerge con forza la sua volontà educatrice. Nella considerevole mole della sua produzione poetica desidero riportare i pochi versi ricavati dall'ode barbara *A Sant'Agata dei Goti*, composta nel 1964 e presente nella pubblicazione *Vecchio e Nuovo* del 1976. L'ode meriterebbe di

essere riportata integralmente. Al poeta, con felice sintesi, basta invece un solo verso per esprimere compiutamente il suo pensiero:

*“Salve, natia, cara e mite terra,
madre feconda di pregiati pomi,
centro di studi
e d’arte antica culla!”*

Versi lievi e purtuttavia profondi, come pennellate di colore, che evidenziano il desiderio di trasmettere conoscenza, ricordo e, infine, amore.

A ricordare la sua opera vi è la biblioteca a lui intitolata che raccoglie numerosi volumi della personale raccolta insieme a un voluminoso carteggio messo insieme in decenni riguardanti fatti attinenti la storia di Sant’Agata, fatti di costume e fatti politici. Un carteggio quindi ancora tutto da riordinare e da pubblicare.

Numerosa la produzione poetica. Oltre alle già citate raccolte ricordiamo che Melenzio gradiva rendere omaggio, in occasione del Natale, agli alunni e docenti del Circolo Didattico di cui era titolare, con una poesia. Erano brevi ma intense di spiritualità.

Giuseppe Toscano

A questo punto è doveroso ricordare il professore Giuseppe Toscano subentrato a Michele Melenzio nella organizzazione di concorsi di poesia e altri eventi culturali.

Il professore Toscano, Peppe per gli amici, è stato un validissimo docente di Italiano e Latino, nonché Vicepreside del Liceo Classico Tito Livio, ai tempi ubicato nei locali del Seminario, in piazza S. Alfonso.

Abilissimo compositore di HAIKU, breve forma poetica giapponese, era anche noto per la sua bravura nel gioco del biliardo. Lo ricordiamo con affetto e simpatia.

Antonio Buonomo

(il presente contributo è stato cortesemente redatto dal figlio del prof. Buonomo, dott. Giuseppe, medico)

Antonio Buonomo nasce a Sant'Agata de'Goti l'8 luglio del 1923. Il padre è Antonio, commerciante all'ingrosso di frutta, la madre è Porzia Di Manto, casalinga. Antonio ha un fratello maggiore, Giuseppe nato nel 1920. Intraprende gli studi classici, frequentando il ginnasio presso il seminario diocesano, poi il Liceo San Tommaso D'Aquino a Napoli. Nel 1943 è costretto ad abbandonare gli studi, chiamato alle armi. Inizialmente è tentato di disertare, avendo iniziato a maturare ostilità nei confronti del regime fascista e del conflitto nel quale ha trascinato l'Italia, anche in seguito alla morte sul campo del fratello maggiore, che, da aviere, venne abbattuto nei

cieli di Comiso nel 1941. Risoltosi a rispondere alla chiamata alle armi, viene inviato a Chieti per l'addestramento – coincidenza vorrà che proprio nel sacrario militare della città siano ancora conservate le spoglie di Giuseppe.

La sua destinazione è il fronte greco-albanese, prima a Larissa, poi a Kastoria, con il XIII° Reggimento fanteria. In seguito all'armistizio dell'8 settembre viene fatto prigioniero dai tedeschi e condotto nello Stalag VB di Villingen, in Germania. Posto davanti alla possibilità di rientrare in Italia con l'arruolamento nell'esercito della Repubblica Sociale Italiana, scelse di restare nella condizione di Internato militare e di non aderire al fascismo repubblicano, "per non combattere, al fianco dei fascisti e dei nazisti, contro gli italiani". Conobbe poi anche i rigori della detenzione nel carcere della Wehrmacht di Graudenz (Grudziądz) in Polonia. Con la caduta del regime nazista, si ritrovò a Berlino, in un "campo di raccolta" nell'area della città sotto il controllo sovietico. Fuggito dal campo e raggiunta la zona controllata dagli inglesi, riuscì a unirsi ai corridoi che riportavano gli ex Internati militari italiani in patria.

Tornato a Sant'Agata de'Goti nell'ottobre del 1945, si trovò costretto a non concludere il percorso di studi avviato prima della guerra. Non sostenne la maturità classica, ma la abilitazione magistrale. Il primo incarico come insegnante elementare fu nel 1949, in una scuola rurale. La scuola sarà il centro delle sue attività fino al 1979. Oltre all'insegnamento contribuirà alla conversione dell'istituto Ianieri D'Ambrosio da orfanotrofio in scuola dell'infanzia, come membro del Consiglio di amministrazione. Nel 1972 fu nominato Presidente del consiglio di amministrazione del neonato Istituto tecnico commerciale e per geometri, di cui fu tra i fondatori. Nel dopoguerra cominciò anche il suo impegno politico: contribuì, da reduce della guerra e della prigionia, a fondare la sezione locale del Fronte

dell'uomo qualunque, poi aderì alla Democrazia Cristiana. Fu più volte consigliere comunale e capogruppo a Palazzo San Francesco. Il suo impegno per la comunità trovò svolgimento anche nella sezione locale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi di Guerra, che iniziò a presiedere nel 1951. Negli anni '80 per un biennio guidò da presidente la squadra di calcio dell'Alba Sant'Agata, mentre negli anni '90 fu eletto dai soci Presidente del Circolo sociale "Saticula", inaugurando una stagione di apertura e rinnovamento.

Fu attivo anche come imprenditore, dando vita negli anni '50, per la moglie Antonietta, l'attività di oreficeria, che ha attraversato per tre generazioni la vita della famiglia, poi, per la figlia Maria Cecilia, aprendo la fabbrica di ceramiche artistiche "Samnium".

Negli anni della pensione si dedicò allo studio dei testi e dei documenti raccolti lungo tutta una vita sulla storia di Sant'Agata e delle sue origini. Ha pubblicato nel 2000 "Origini della città di Sant'Agata de' Goti", translitterazione di "Situazione e stato della Città di Sant'Agata de' Goti e suo Continente ", di Francesco Rainone; nel 2004 "Da Saticula a Sant'Agata de' Goti-profilo storico di due città non definite ", pochi mesi prima di morire, la "Guida alla lettura della Città di Sant' Agata de' Goti". Ha lasciato incompiuta un'ultima opera "Dissertazione sulla questione dei Goti "che si proponeva di mettere ordine tra le fonti storiografiche sulla presenza dei Goti nel Sannio e sulla origine del nome della nostra città.

CIRO MADDALONI RENATO DESIDERIO CLAUDIO DESIDERIO
ALESSANDRO FALCO FRANCESCO SANTONASTASI

Sotto la presidenza di Ciro Maddaloni, il gruppo summenzionato, tra la fine degli anni 60 e l'inizio degli anni 70 operò una serie di interventi che diedero al Circolo l'aspetto attuale. Anticipando consistenti somme fecero fare una completa tinteggiatura a tutti i locali, un recupero restauro dell'arredo, un miglioramento del locale bouvette, l'ampliamento dei servizi igienici e una elegante cabina telefonica. Renato Desiderio, zio Renato per gli intimi, volle dotare la facciata sulla piazza Umberto I di una rinnovata tenda ombreggiante per tenere fresco d'estate lo spazio antistante i locali ove, di sera i soci solevano intrattenersi. Per avere una idea di quanto zio Renato e gli altri tenessero a fare le cose per bene, ricordo che sorse il problema del tipo di materiale di copertura: non doveva essere plastificato perché si sarebbe riscaldato, non doveva essere di stoffa che non avrebbe resistito all'alternarsi del sole e del vento. Zio Renato, d'accordo con gli altri, decise di recarsi a Napoli, al Borgo marinaro per sapere quali fossero i migliori costruttori di vele e da uno di questi ordinò i teloni per le tende.

Alla sua morte Michele Melenzoni nel secondo volume della sua Storia di Sant'Agata dei Goti così scrisse: *“Questo cittadino dignitoso, amante appassionato della sua Sant'Agata, fu tra i soci fondatori della Associazione Turistica Pro S. Agata-Pro Loco. Scompare nel gennaio del 1994. Quale socio di Italia Nostra si è costantemente adoperato per tutelare il patrimonio storico-monumentale e paesaggistico di Sant'Agata, cercando di evitare che l'invadente mania modernistica lo alterasse e lo contaminasse. Fra i tanti suoi meriti va ricordata l'opera da lui svolta insieme al vescovo Ilario Roatta per la realizzazione dell'ufficio postale in piazza Umberto I. Il ricordo della sua opera, permeata di profonda umiltà ed altruismo, possa indurre i santagatesi ad essere più amanti e più rispettosi del grande patrimonio naturale che Iddio ci ha dato e che i nostri padri hanno cercato di custodire e di abbellire nell'arco dei millenni.”*

Di Renato Desiderio ricordo ancora che fu un valido collaboratore di don Franco Iannotta, parroco della chiesa dell'Annunziata, come appunto riporta don Franco nel suo libro NOVA ET VETERA. Io ne ho un personale ricordo per averlo accompagnato a vedere i "canteri" in comune di Moiano. I canteri sono vasche per la raccolta di acqua proveniente dalle scaturigini dei dintorni e adibite ad abbeveratoi del bestiame. Ma la sua contagiosa curiosità andò oltre i canteri e si soffermò sui secolari platani che circondano tali vasche. Di quegli alberi maestosi volle che misurassimo la notevole circonferenza con la rollina metrica di cui ero provvisto e che ne riprendessimo le immagini con la macchina fotografica. Per non dimenticare anche la sua avventura per abbellire le piazze del centro storico con piante di arancio amaro, in sostituzione delle malandate piante di oleandro ingabbiate in ripari di ferro. Si recò, con il consigliere comunale Erminio Mauro e il vivaista locale Carmine De Rosa, in Calabria per scegliere personalmente gli esemplari, a suo giudizio, più adatti ad essere messi a dimora nel centro storico. Fu presidente del Circolo per un breve periodo. Un gran signore di aspetto e di modi di cui ricordiamo la sobria eleganza nel vestire, la convivialità e la disponibilità a intrattenersi con i soci più giovani. Abitava, naturalmente, nel centro storico, nella centralissima via Perna, nel Palazzo Desiderio che ancora oggi all'ingresso presenta le due monumentali lastre di marmo con l'indicazione borghese della proprietà.

Francesco Santonastasi

Per Francesco Santonastasi non sono sufficienti poche parole. Innanzitutto fu di Renato Desiderio grande amico, un'altra coppia di Dioscuri. Poi si distinse per essere un valente medico, un professionista scrupoloso un ottimo medico sanitario del consorzio

Sant'Agata dei Goti -Durazzano. Si distingueva per la figura snella ed elegante e per il tratto signorile. Di carattere deciso e di curiosa intelligenza che mostrava nella conversazione su argomenti vari e con grande capacità di ascolto. All'epoca del terremoto del 1980, nelle conversazioni sulle tecniche per rendere le case più sicure, prestava attenzione alle spiegazioni che gli fornivo. Un atteggiamento del tutto diverso da quello mostrato dai classici tuttologi da "Circolo". Si impegnò anche nel sociale e non risparmiò i suoi interventi sugli amministratori per denunciare lo stato delle strade. Come facevano del resto Michele Melenzio e Arturo Mongillo. Fu eletto alla presidenza della pro Loco nel 1979 con un direttivo del quale facevano parte Mario Farone, Lorenzo Iannucci e lo scrivente, tutti soci del Circolo Sociale. Il presidente Santonastasi si mise subito all'opera e mostrando il lato volitivo del suo carattere e dei suoi poliedrici interessi mise in cantiere diversi convegni di grande presa sulla cittadinanza. La prima conferenza aveva come tema "La scolarizzazione di massa" e lo ricorda molto bene Melenzio nella sua opera, volume secondo, viene affidata al professore Salvatore Valitutti, Rettore dell'Università per gli stranieri di Perugia, alla professoressa Cesarina Checcacci, membro del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione e al professore Domenico De Masi, ordinario di sociologia dell'Università di Roma." Valitutti diverrà in seguito, nel primo governo Cossiga, ministro della Pubblica Istruzione. De Masi, Mimmo per gli amici del Circolo, dopo poco fu eletto Preside della Facoltà di Sociologia. Della seconda conferenza: "Giovanni Paolo II un anno dopo" ho un ricordo più vivo in quanto coinvolto personalmente con il professore Mario Farone. Infatti, la conferenza vedeva la partecipazione oltre che di monsignor Roatta, vescovo della Diocesi, del relatore Dominik Morawski, giornalista, del prof. Boris Ulianich, anche del cardinale Ladislao Rubin, amico di gioventù del Papa. E l'episodio nel quale

siamo stati coinvolti, il professore Farone e lo scrivente, è legato alla persona del Cardinale Rubin. Adempiendo la scrupolosa organizzazione dell'evento pensata dal Presidente Santonastasi fui incaricato di andare a Roma a prelevare Sua Eminenza. Nel viaggio di ritorno, poco oltre i Ponti della Valle, il cardinale notò le distese di mele poste sul terreno e incuriosito chiese spiegazioni. Al termine del convegno lo riaccompagnammo a Roma e, Mario Farone ed io, andammo a dormire nella casa romana dei miei genitori, momentaneamente assenti. All'indomani rientrammo. Colpito dall'interesse mostrato dal cardinale, la settimana successiva, procuratomi una cassetta di mele annurche, mi recai di nuovo a Roma, al Collegio Polacco in via delle Botteghe Oscure, per consegnare l'omaggio in ricordo della sua partecipazione alla conferenza e per fargli assaggiare un frutto della mia terra che lo aveva particolarmente incuriosito.

Francesco Santonastasi, si impegnò anche nella vita politica partecipando alle elezioni comunali del 1983 con la lista *Rinnovamento* che riportò una buona affermazione con la elezione di tre consiglieri. Oltre al capolista, Santonastasi, furono eletti il dott. Enrico Spinosa e il sottoscritto, primo dei non eletti Fausto Desiderio che subentrò a Spinosa quando questi si dimise. Fu un periodo di forte impegno corale purtroppo stroncato dalla uccisione del vicesindaco Angelo Biscardi.

Personalmente ho di Francesco Santonastasi ricordi legati all'amicizia di cui mi onorava. Quando voleva svagarsi mi incaricava di scegliere un film a me gradito, in corso di programmazione a Caserta, e accettando la mia scelta, prima vedevamo il film e poi immancabilmente dovevamo andare a mangiare la pizza in una pizzeria a lui gradita. Non mi ha mai consentito di pagare una volta. La sua generosità con i parenti ed amici era nota. Da tutti

riconosciuta la sua dedizione al servizio medico e l'interesse per i giovani per i quali predispose anche una borsa di studio per alunni meritevoli. Lo rimpiango.

Conclusioni:

Pur con tante lacune, omissioni ed errori questo scritto è giunto alla fine. La mia intenzione, come riportato in apertura, non era quella di scrivere *delle cose fatte dal Circolo Sociale*, ma *delle persone e dei soci* che nel tempo lo hanno frequentato. Spero di essere riuscito a far emergere dalla nebbia del tempo volti, figure e atteggiamenti di tanti amici e conoscenti. Ho approfittato per includervi notazioni, anche di natura personale, che meglio ricordassero le persone citate. Accetterò volentieri critiche, suggerimenti e integrazioni.

Con l'adozione del nuovo statuto si è chiuso un ciclo. Si riparte con nuovi strumenti e nuovi protagonisti. Il risultato dell'operazione

avviata dal vescovo Ramaschiello non ha bisogno di commenti. Mi permetto di avanzare, accanto alla lucida lettura del fatto operata da Giancristiano Desiderio, anche una mia personale interpretazione. S.E. Ramaschiello pensò certamente, come fatto preminente, a diminuire i contrasti tra la società borghese dell'epoca e la Chiesa locale, ma forse inconsciamente volle diminuire la litigiosità delle famiglie borghesi tutte ripiegate sul loro "particolare" facendole stare insieme in un Circolo che avesse come finalità statutaria la socialità. Ora per allora, grazie Monsignore.

Ai soci tutti, ai familiari degli ex Presidenti, a coloro che hanno contribuito o contribuiranno al contenuto di questa pubblicazione, al nuovo direttivo e al rieletto Presidente, vanno i miei sentiti ringraziamenti. Al nuovo direttivo, in particolare, l'augurio di un buon lavoro. A tutti, ad maiora.

Nota finale. Le foto dei Vescovi, succedutesi nella carica di presule dall'epoca della istituzione del Circolo Sociale ai tempi nostri, sono state cortesemente fornite dal reverendo don Alex Criscuolo, segretario di S.E. Giuseppe Mazzafaro. A don Alex un sentito ringraziamento.

Fonti:

Archivio Diocesano Palazzo vescovile Sant'Agata de' Goti

Michele Melenzio "STORIA DI SANT'AGATA DEI GOTI v. I e II

Dalle origini alla caduta del fascismo;"

e "Dal dopoguerra alla fine della DC. "

Giancristiano Desiderio "Storia di Sant'Agata dei Goti nell'età

liberale Uomini battaglie idee opere

fotografie

Franco Iannotta "NOVA ET VETERA –

La chiesa parrocchiale della SS. Annunziata

in Sant'Agata de' Goti "

Michele Melenzio "VECCHIO e NUOVO – Poesie-

prefazione di Salvatore Valitutti 1976

SannioPressRicordo di **Sabatino Palma** di G. Desiderio

MINISTERO DELLA GUERRABrevetto del conferimento
della medagliadi bronzo al valore
militare 23 marzo 1913

MINISTERO DELLA GUERRAStampa con il gruppo d'onore
dei Caduti e ex Combattenti
per il monumento ai Caduti 1933

SOCIETA' OPERAIA Lettera del consigliere Luca Ruggiano
22 giugno 1913

Corriere del Mezzogiorno14 sett.2024 **LA MIA PRIMA VOLTA**
di G. Desiderio

Foto della collezione
L.M. Mongillo

1901 Soci del Circolo Sociale
1920 Piazza Umberto I

Appendice:

**Il nuovo direttivo del Circolo Sociale Saticula
di Sant'Agata dei Goti**

dal Giugno 2024

Presidente

Piero Farina

Vicepresidente

Domenico Balzarano

Cassiere e segretario

Andrea Marotta

Consigliere

Marino Biscardi

Consigliere

Francesco Falco

Consigliere

Umberto Iannotta

Consigliere

Remigio Truocchio



*Dottore Agronomo, nato a Sant'agata dei Goti il 1 novembre 1945,
è socio del Circolo Sociale Saticula dall'anno 1971.*

CHI E':

Ermanno D. Iannotta nasce a Sant'Agata de' Goti il 01 11 1945;

studia a Roma ove si diploma all'ITSA G. Garibaldi, premiato dalla Cassa di Risparmio di Roma nella manifestazione " I migliori diplomi di Roma"; borsista presso il Collegio Universitario G. Medici di Portici; si laurea in Scienze Agrarie presso la Facoltà di Agraria della Federico II di Napoli; si abilita alla professione di Dottore Agronomo e insegna negli istituti superiori statali come docente di ruolo di Economia ed Estimo. E' in pensione dal 2005.

Tra le esperienze professionali più significative sono da menzionare:

- il contributo al piano preliminare di studio al PRG della città di Maddaloni;
- la partecipazione alla progettazione del Piano irriguo delle valli del Peccia e del Garigliano;
- la partecipazione al gruppo di lavoro per il recupero della cava S. Lucia in Caserta su accordo di programma Comune di Caserta- Autorità di bacino;
- ha svolto incarichi per diverse Comunità Montane ;
- ha svolto incarichi di CTU pe Preture e Tribunali;
- é stato componente di varie commissioni tecniche, ha fatto parte del direttivo del Consiglio dell'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Benevento e componente del Consigliodi Disciplina dell'Ordine.
- è stato consigliere comunale al Comune di Sant'Agata dei Goti e consigliere alla Comunità Montana del Taburno.